

_Lettera_N_0370

Al marchese Giovanni Patrizi

Torino, 8 agosto 1858

III.mo Sig. Marchese,

L'autunno si avvicina ed io vado già parlando di V. S. come se fosse già tra noi. Ma vorrei che la sua visita non fosse all'improvviso, perciò farebbe bene ed a me gran piacere scrivendo due linee preventive per assicurare che si trovino a Torino altri amici che forse altrimenti sarebbero assenti. Vorrei pure che potesse fermarsi almeno un giorno festivo e così vedere le nostre assemblee generali. Ho pure una grande distrazione su cui debbo fermarmi; ed è pregare V. S. a voler gradire una camera in questa nostra povera casa, e considerare come suo quanto qui vi abbiamo. L'invito è un po' ardito: vedrò, mo, se le speranze saranno appagate.

Riceverà i fascicoli delle Letture Cattoliche in numero ristretto agli associati di Roma. Le spese che Ella dovrà fare in proposito le prelevi dalle quote di associazioni. Godo assai che S. S. abbia preso in considerazione le Letture e ne goda assai più dell'incremento che vanno prendendo costà. Sarei però di parere che fino a tanto che non si possa effettuare la stampa a Roma, si spedissero di qui i fascicoli a tutti i postulanti e ciò per tenere viva e calda l'idea che pare essere santamente penetrata nella mente di molti, altrimenti si raffredda il ferro a mano che si allontana dal fuoco. Debbo in tutti i casi prevenirla che stampandosi tanti libretti bisognerà badar bene che i temi siano adatti al popolo con dicitura, stile e sentimenti semplici, altrimenti le associazioni nascono e periscono nel tempo stesso. I collaboratori che mi accennava non fanno per questi lavori; essi sono abituati a parlare a gente colta e sarebbe una vera rarità se giungessero ad abbassarsi e farsi intendere dal popolo. Potrebbero, almeno per qualche tempo, scegliere quelli che paiono meglio convenire fra i fascicoli finora pubblicati e riprodurli.

Tutto questo in nomine Domini.

Ho letto con vero piacere il progresso della conferenza annessa di Roma: i nostri giovani nell'udirne la relazione tripudiarono di gioia e vanno tuttora dicendo: Sia ringraziato il Signore che moltiplica le sue benedizioni sulla fortunata gioventù di Roma. A questo proposito faremo discorso quando Ella sarà qui fra noi.

La prego di trasmettere le unite lettere nella buca postale. Coraggio, sig. Marchese, Ella ha una gran messe tra le mani; ma ricordiamoci che lavoriamo per un padrone che paga con misura colma ogni nostra fatica anche minima. Preghi per me e per la mia famiglia e si degni di annoverarmi tra quelli che con pienezza di gratitudine si professano di V. S. III.ma
Devot.mo servitore ed amico Sac. G. Bosco